

Mercato. A ottobre attività ferma su settembre (+1,3% annua)

La produzione industriale a crescita zero

CsC: a novembre un aumento dello 0,4%

Luca Orlando
MILANO

■ Crescita zero su base mensile. Progresso dell'1,3% in termini annui. Comunque lo si osservi, il dato Istat di ottobre sulla produzione industriale italiana non invita all'entusiasmo, riproponendo ancora una volta il tema di fondo dell'economia nazionale nel 2016: l'insufficienza della crescita per recuperare in tempi ragionevoli il gap pre-crisi e rilanciare in modo netto l'occupazione. La crescita zero di ottobre, inoltre, è sostenuta in particolare dal rimbalzo deciso della produzione di energia elettrica e gas (in crescita anche per compensare il calo delle importazioni dalla Francia), mentre per le attività manifatturiere in senso stretto si registra un calo dello 0,2%. La fiammata di agosto (+1,8% il dato mensile) e il successivo arretramento di settembre trovano in un certo senso ad ottobre un punto di equilibrio, un "avanti adagio" su base tendenziale che rispecchia quasi esattamente il percorso realizzato sinora dall'output nel corso dell'anno.

Il bilancio dei primi dieci mesi del 2016 vede infatti per la produzione una crescita modesta, pari all'1,1%, esattamente in linea con la performance realizzata lo scorso anno, appena un poco migliore (+1,5%) restringendo l'analisi alle sole attività manifatturiere, escludendo dal calcolo l'energia. L'indice destagionalizzato resta inchiodato al di sotto di quota 94, sei punti in meno rispetto al livello del 2010, quota che a questa velocità di crociera pare difficilmente

raggiungibile a breve.

Tra i principali raggruppamenti di industrie a sostenere ad ottobre la crescita tendenziale sono in particolare beni strumentali e beni di consumo non durevole, mentre i beni di consumo durevole cedono oltre il 6%. Per una volta ad offrire un contributo positivo è anche l'energia, la cui produzione cresce del 6,4% su base annua, anche se tra gennaio ed ottobre il bilancio è ancora negativo del 2,7%, peggiore performance tra tutti i macrosettori analizzati.

In termini settoriali spicca il

I SETTORI

A sostenere l'attività è stato il rimbalzo di energia elettrica e gas. La manifattura ha registrato un calo dello 0,2%

risultato della farmaceutica, in crescita del 6,3%, in buon progresso anche macchinari (+2,2%) e metallurgia (+3,1%). In terreno positivo sono anche alimentari, tessile e mezzi di trasporto (+1,3% per questi ultimi, in frenata rispetto alla performance dei mesi precedenti) mentre l'output si riduce per apparati elettrici, elettronica, gomma-plastica e legno. La frenata relativa dei mezzi di trasporto è strettamente correlata al rallentamento delle auto, che pure restano in terreno positivo. A ottobre la produzione di autoveicoli fasegnare un rialzo del 3,1% mentre nei primi dieci mesi del 2016 l'output è in progresso dell'8,4%.

In prospettiva, per il mese di novembre, il centro studi di Confindustria stima per l'output una crescita mensile dello 0,4% (+0,3% la variazione acquisita per il quarto trimestre), progresso in parte ancora legato al comparto energia, con indagini qualitative che segnalano una moderata crescita dell'attività. La fase di incertezza per l'attività industriale è visibile anche in altri indicatori, a partire dal tiraggio del credito, dove le performance sono ancora contraddittorie. Dal lato degli stock, come segnalato da Bankitalia, ad ottobre c'è una confortante ripresa dei prestiti alle imprese, una crescita dello 0,5% che rappresenta il top dal 2012. Se si passa però dagli stock (che tengono conto dei nuovi flussi in entrata e di quelli in uscita) alle nuove operazioni il discorso cambia. Dopo il balzo a doppia cifra del 2015, le nuove operazioni di prestito alle società non finanziarie tornano a ridursi; nei primi 10 mesi dell'anno il totale erogato scende a 339 miliardi, 16 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Se l'industria italiana non può sorridere, altrove in Europa il quadro non è comunque troppo allegro. In Germania la crescita mensile di ottobre è stata pari allo 0,3% (inferiore alle attese degli analisti) con un progresso annuo analogo al nostro. In Francia c'è invece una situazione ancora peggiore, una frenata su base mensile dello 0,2%, visibile anche in termini annui, con il trimestre terminante ad ottobre in calo dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

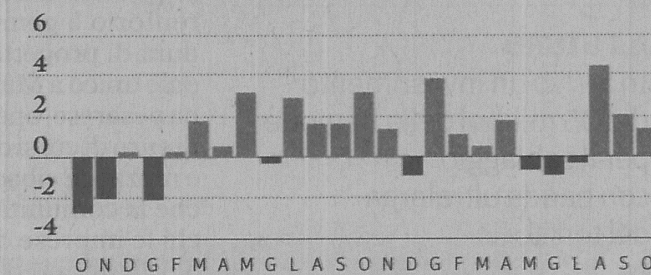
ANDAMENTO CONGIUNTURALE

Ottobre 2014-ottobre 2016, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini



ANDAMENTO TENDENZIALE

Ottobre 2014-ottobre 2016, var.% tendenziali sullo stesso mese dell'anno precedente



I SETTORI

Ottobre 2016, variazioni percentuali (indici in base 2010=100)

	OTTOBRE/SETTEMBRE 2016*	OTTOBRE 2016/OTTOBRE 2015**
Attività estrattiva	+0,9%	+3,4%
Manifattura in generale	-0,2%	+0,4%
Alimentari, tabacco	-0,4%	+0,6%
Tessili e abbigliamento	-3,2%	+1,6%
Legno e carta	-0,6%	-4,2%
Coke e prodotti petroliferi	-4,5%	-4,0%
Prodotti chimici	-0,3%	-0,2%
Prodotti farmaceutici	+4,4%	+6,3%
Gomma e materie plastiche	-0,6%	-2,9%
Metallurgia	+1,4%	+3,1%
Computer, elettronica	+0,2%	-0,8%
Apparecchiature elettriche	+0,4%	-7,1%
Macchinari e attrezzature	-0,9%	+2,2%
Mezzi di trasporto	+1,4%	+1,3%
Energia elettrica, gas, vapore	+3,6%	+9,5%
TOTALE	0,0%	+1,3%

(* dati destagionalizzati; (**) corretti per effetti di calendario

Fonte: Istat